



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2012-2013

Milano, 5 marzo 2013

Omelia di S. E. Monsignor Claudio Giuliodori
Assistente Ecclesiastico Generale Università Cattolica

Introduzione

Ringrazio il Signore per avermi concesso di iniziare il mio servizio pastorale con la celebrazione dell'Eucaristia nella solenne circostanza dell'Inaugurazione dell'Anno Accademico, in un luogo così significativo come la Basilica dedicata a Sant'Ambrogio, maestro di fede e di sapienza.

Rinnovo il mio più sentito e cordiale saluto a tutta la famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, al Magnifico Rettore Prof. Franco Anelli, al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, agli altri organismi dell'Università, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie, agli assistenti spirituali che prestano servizio nei Centri pastorali delle diverse sedi e nei collegi, a tutto il personale.

Desidero inoltre rivolgere un saluto particolare a Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, che doveva presiedere questa celebrazione eucaristica. Come sappiamo è a Roma per le Congregazioni dei Cardinali che preludono alla convocazione del Conclave a cui compete l'onore di eleggere il nuovo Pontefice dopo la decisione di Benedetto XVI di abdicare dall'esercizio del ministero petrino.

Questa circostanza così delicata e importante per la vita della Chiesa ci consente di esprimere i nostri sentimenti di viva e sentita gratitudine a Benedetto XVI per la sua testimonianza di vita, per il suo insegnamento ricco di sapienza e dottrina, per la sua guida mite e coraggiosa della Chiesa, per i forti richiami etici e spirituali rivolti agli uomini del nostro tempo. Forse solo ora che si sono chiuse le porte del suo pontificato cominciamo a comprendere quanto ricco e significativo sia stato il suo ministero sulla Cattedra di Pietro.

In questo contesto accademico non possiamo non ricordare l'altissimo contributo che ha dato, con il suo illuminato magistero, per riannodare i fili del dialogo tra fede e ragione, con quell'invito insistente ad "allargare gli spazi della

ragione” e a far sì che “ragione e fede si ritrovino unite in un modo nuovo” (cfr. Discorso all’Università di Ratisbona, 12 settembre 2006).

È questo il compito arduo e affascinante che qualifica del resto la nostra Università, come ha ricordato il Santo Padre in occasione del 90° anniversario di fondazione. «L’Università Cattolica è chiamata ad essere luogo in cui prende forma di eccellenza quell’apertura al sapere, quella passione per la verità, quell’interesse per la storia dell’uomo che caratterizzano l’autentica spiritualità cristiana. Porsi infatti, in atteggiamento di chiusura o di distacco di fronte alla prospettiva della fede significa dimenticare che essa è stata lungo la storia, e lo è tuttora, fermento di cultura e luce per l’intelligenza, stimolo a svilupparne tutte le potenzialità positive per il bene autentico dell’uomo» (BENEDETTO XVI, *Discorso nel 90° di fondazione dell’Università*, 21 maggio 2011). La nostra preghiera, anche attraverso questa liturgia, ora si eleva al Signore perché illumini i Cardinali nella scelta del nuovo Pontefice e doni alla Chiesa una guida solida nella fede e coraggiosa al timone della barca di Pietro.

In questo tempo di quaresima, la rinuncia di Benedetto XVI e l’attesa del nuovo pontefice ci offrono l’occasione per vivere un “digiuno un po’ speciale”. Come il digiuno dal cibo aiuta a riportare al centro della nostra vita l’essenziale, ossia il dialogo con Dio, così questo momento di sospensione nella conduzione della comunità ecclesiale, ci consente di rimettere al centro il Signore Gesù, vera guida e pastore grande della Chiesa, suo corpo e sua sposa. Benedetto XVI ci ha continuamente ricordato, come “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore”, che la Chiesa non è una organizzazione sociale e che le vicende complesse, e a volte dolorose, non devono farci perdere di vista la santità e i doni di grazia di cui è portatrice.

Per comprendere il mistero della Chiesa e attuarne pienamente la missione che il Signore Gesù le ha affidato è necessaria quella sapienza di cui ci parla il libro dei Proverbi. «La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne». La Chiesa è edificata su Gesù Cristo, vera sapienza, ed è sostenuta dalle sette colonne, in cui possiamo vedere l’opera instancabile e i doni dello Spirito Santo. Per abitare la “casa della sapienza”, e cioè per dimorare in Cristo, ci viene poi detto che occorre andare «diritti per la via dell’intelligenza». Possiamo sentirci dei privilegiati perché certamente l’Università è una via maestra per l’intelligenza.

Non sempre però percorrere la via dell’intelligenza equivale ad abitare la casa della sapienza. La via “diritta” dell’intelligenza è quella che resta ancorata alla

“sapienza della croce”, come insegna San Paolo «Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,24-25). Per cui ci dicono ancora i Proverbi “conoscere il Santo è intelligenza”, ossia conoscere e amare Cristo è la vera intelligenza.

Ma chi può aiutarci sulla via dell'intelligenza a conoscere il Santo e la sua sapienza? Certamente coloro che del Santo sono gli amici più intimi, i santi; soprattutto i santi che hanno testimoniato quanto sia feconda l'intelligenza illuminata dalla fede. In questa avventura del camminare “diritti sulla via dell'intelligenza” è bello e consolante sapere di avere tanti maestri, tra cui dei veri giganti come Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Bernardo, San Tommaso, San Bonaventura, i Beati Card. John Henry Newman e Antonio Rosmini, laici come il Beato Giuseppe Toniolo.

Dobbiamo essere grati al Signore per la grazia specialissima che ci ha fatto chiamandoci ad abitare, ciascuno con il suo ruolo, questa stupenda “casa della sapienza” che è l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Su questa casa invociamo la fecondità spirituale e intellettuale che scaturisce dall'opera dello Spirito Santo perché crescano personalità mature, intelligenze brillanti, professionisti capaci nel loro settore di contribuire al bene comune, donne e uomini di cultura in grado di seminare speranza e di aiutare l'umanità, per molti versi ferita e smarrita, a costruire un futuro di giustizia, solidarietà e pace.

A volte sentiamo questo compito difficile, superiore alle nostre forze. Il terreno sembra farsi arido, quasi sterile. Non scoraggiamoci e non lasciamo che qualche difficoltà oscuri i tanti germogli di speranza. Facciamo nostra l'immagine stupenda di Sara che ride perché ha ricevuto da Dio un dono inatteso. Lei che dietro la tenda aveva deriso la promessa fatta dal Signore alle Querce di Mamre l'anno precedente, ora con orgoglio, dopo aver sperimentato che “nulla è impossibile a Dio” (cfr. Gn 18,14), può esclamare: «motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me» (Gn 21,6).

Questo sorriso pieno di gioia vera per i tanti doni che riceviamo dal Signore sia il contrassegno della nostra Università. Mi ha colpito molto giungendo la settimana scorsa vedere nei cortili e nei corridoi tanti giovani sorridenti. È un segno dell'opera di Dio. In un Occidente segnato da un'allarmante aridità biologica (i dati demografici sono impietosi), dallo smarrimento culturale alimentato dal relativismo

imperante e, per alcuni versi, anche da un certo offuscamento spirituale, non possiamo cedere alla rassegnazione e tantomeno lasciare che ingannevoli modelli edonistici continuino ad ammaliare tante persone e, soprattutto, tanti giovani.

All'inizio del mio ministero pastorale come Assistente Ecclesiastico Generale, chiedo al Signore di poter avere e trasmettere la gioia di Sara, sempre grati e riconoscenti a Dio per le meraviglie operate anche in questa Università. Con il vostro sostegno umano e spirituale, spero di poter contribuire alla crescita e allo sviluppo di una Università che è l'espressione più significativa dell'impegno culturale dei cattolici italiani. Dall'Università cattolica sono venuti contributi determinanti per il bene della Chiesa e della società in Italia e da essa oggi, in conformità con la sua storia e la sua vocazione, ci si attende ancora molto, soprattutto in questi anni in cui la Chiesa italiana ha posto al centro del suo cammino la sfida educativa.

Ci sono di stimolo e di incoraggiamento le parole degli orientamenti pastorali "*Educare alla vita buona del Vangelo*", soprattutto quando ci invitano a prestare attenzione «alla formazione integrale della persona, suscitando la ricerca del bello, del buono, del vero e dell'uno; a far maturare competenze per una comprensione viva del messaggio cristiano e a renderne ragione nel contesto culturale odierno» (n. 49).

Maria, Madre della sapienza, che come e più di Sara ha sperimentato che "nulla è impossibile a Dio" (Cfr. *Lc* 1,37) ci aiuti a fare della nostra Università, attraverso il generoso e gioioso impegno di tutti, una vera casa della sapienza.